



SOMMARIO

IL SEGRETARIO: QUESTO "GIOCATTOLO" NON SI DEVE ROMPERE

REGATE:

- CRONACA E COMMENTI DEL 70° CAMPIONATO ITALIANO 2006 - Rimini 7/10 settembre.
- "IL CANARINO FEROCO" RACCONTA IL SUO CAMPIONATO
- COLTE AL VOLO
- S. MARGHERITA L. – Campionato del Tigullio – 3 settembre
- SALO' - "Salò Dinghy Cup" - 3 settembre
- RECCO - "Trofeo Generale Pittaluga" - 16/17 settembre
- MONDELLO (PA) - Coppa Gaspare Sarulli 12 settembre

UNA LETTERA DI VINCENZO PENAGINI

IL SEGRETARIO: QUESTO "GIOCATTOLO" NON SI DEVE ROMPERE

Quasi in conclusione di una stagione esaltante sotto ogni punto di vista, il Campionato che doveva celebrarla definitivamente si è invece disputato tra luci (innanzitutto: le prestazioni sportive dei vincitori e dei loro più irriducibili competitori; la eccellente organizzazione del CN Rimini e delle Flotte dell' Adriatico) e troppe ombre.

A chi mi chiedeva come era andata (personalmente un disastro, confortato solo dall' ancora maggior disastro del mio amato Comandante Giulio) ho risposto che ho passato molte più ore in riunione che in regata; e che si è trattato spesso di confronti – e scontri – che avrei preferito evitare, per il bene di tutti.

Questo non è stato possibile: troppi (anche se una minoranza, però sufficiente a condizionare l' ambiente) evidentemente pensano che "quando ci si diverte" i freni inibitori possono tranquillamente essere mollati.

Non intendo tornare sul merito delle questioni in ballo; non è questa la sede.

DN pubblica però una lettera di Penagini a me indirizzata e che Vincenzo mi ha chiesto di portare a conoscenza dei dinghisti e dei lettori di DN.

Lo ritenevo inopportuno; ma la richiesta mi è stata reiterata e non potevo certo negare a chi tra noi è sempre stato tra i più vicini alla Classe, noto per la sua assoluta correttezza e indiscutibile buona fede, la possibilità di esprimere pubblicamente il suo punto di vista su tali questioni.

Dico solo che le asprezze registratesi sono inammissibili e non intendo più permetterle, da qualsiasi parte esse provengano.

Dico anche che sono molto scontento – innanzitutto con me stesso – dei modesti risultati ai quali si è giunti nel processo di elaborazione del nuovo regolamento.

Sconto sicuramente – in questo campo – la mia scarsa competenza iniziale.

Adesso ho però capito molte cose: e ho capito innanzitutto che, senza un incarico consulenziale ad un tecnico indipendente, la maggior parte dei soci – che non ha competenze tecniche adeguate – rischia di essere passivo spettatore dello scontro tra logiche le cui conseguenze non sono comprese nemmeno ... dai loro promotori.

In ogni caso è ovvio che la prossima assemblea sul punto non potrà certo trasformarsi in un campo di battaglia; e che se qualcuno pensa di poterne fare il terreno per un regolamento di conti - più o meno antichi ... - con qualche cantiere vecchio o nuovo, si sbaglia di grosso.

La stragrande maggioranza dei dinghisti – ed io per primo – non lo permetterà.

Lo stesso dicasi per l'elezione dei nuovi organismi dirigenti, prevista per il prossimo novembre.

Se ci sono – ed è del tutto legittimo – programmi diversi e modi diversi di intendere la gestione della classe, è giusto che essi si confrontino trasparentemente e che tutti coloro i quali si candideranno a guidare l'AICD spieghino chiaramente cosa vogliono fare e dove vogliono andare (anche con riguardo agli ulteriori sviluppi regolamentari ed alle loro ovvie conseguenze sulla crescita della Classe).

In quattro anni di mandato non ho mai avuto bisogno – e speravo di non averne mai bisogno – di alzare la voce.

Ora, però, sarebbe imperdonabile se mancasse un mio forte richiamo alla ragionevolezza, al contegno, alla franchezza reciproca e – naturalmente – al più assoluto rispetto.

La Classe ha registrato 4 anni di sviluppo straordinario, ed è ancora intesa dalla grande maggioranza dei nostri timonieri ed amici come il luogo magico del "piazze" più simpatico ed amichevole nel movimento velico nazionale.

E' un "giocattolo" che appartiene a tutti noi, e soprattutto a coloro i quali incarnano tra noi lo spirito de "l'importante è partecipare".

Nessuno se lo dimentichi; e pensi – sbagliando - di poterlo sacrificare al proprio personale interesse, orgoglio, punto di vista. (*Il Segretario*)

CRONACA E COMMENTI DEL 70° CAMPIONATO ITALIANO 2006

Sarebbe certamente piaciuto a Federico Fellini assistere, nella sua città natale, allo spettacolo offerto dai 62 concorrenti provenienti da tutta Italia per dare vita al 70° Campionato della Classe.

Con il suo sottile fiuto di talent-scout di personaggi originali avrebbe scoperto tra la fauna dinghistica convenuta pochi *vitelloni*, qualche isolato *falchetto* a caccia di prede e tante pacifiche e disorientate *colombelle* in preda al panico.

Fatta questa premessa in veste cinematografica parliamo del Campionato.

La speranza di tutti era quella di battere nell'occasione il record dei partecipanti del 2000 a Portofino (64) che resta ancora una volta inviolato.

E francamente non si capisce perché mentre tutti gli indici di partecipazione alle regate nazionali o zonali raddoppiano o triplicano, il Campionato è l'unica manifestazione che non cresce da sei anni.

Forse che le ormai tante occasioni di confronto con tutti i migliori sparse per la penisola e il clima – anche quest'anno troppo aggressivo per la maggior parte del pacifico popolo dinghista – tengono lontani troppi regatanti ?

Tra l'altro, per assegnare comunque l'appena nato titolo nazionale femminile, giunto alla seconda edizione, il Comitato Direttivo ha saggiamente deciso per tempo di assegnarlo anche in presenza di due sole concorrenti e non tre, come previsto inizialmente.

L'accoglienza e l'organizzazione del Club Nautico, sotto la direzione del presidente Palloni, un autentico velista DOC, con la collaborazione dell'intero staff del circolo, sono state perfette nei minimi particolari: eleganti saloni all'interno, ampio terrazzo coperto all'esterno, ristorante curato e raffinato, servizi e docce sufficienti ed in ordine, scivolo e piazzale gestito da manuale con otto manichette dell'acqua per lavare al rientro le barche a tempo di record ed infine lo stazionamento delle imbarcazioni nell'area stradale transennata proprio davanti al circolo.

Un numero elevato di gommoni ha assicurato l'assistenza in mare ed ha facilitando anche le operazioni d'entrata ed uscita dal canale.

Alle 8 del mattino di martedì 5 settembre, grazie a Daniele Brasa, nell'area per scaricare le barche, era già pronto un bellissimo muletto elettrico - nuovo di zecca - messo a disposizione dalla BTCESAB Spa di Casalecchio di Reno (BO). Finite le operazioni di scarico il muletto è stato utilizzato per le verifiche di stazza.

Per evitare le lungaggini del 2005 a San Vincenzo quando furono effettuati i controlli a tappeto, quest'anno si è optato per verifiche giornaliere a sorteggio: 2 barche tra i primi dieci in classifica della prima prova di giornata, e 1 barca tra il resto della flotta. Anche questa soluzione ha dato motivo a critiche per la serie: "comunque, non va bene lo stesso!".

Il Comitato di regata a mare ha fatto un bel lavoro posizionando sempre campi perfetti e con una linea di partenza lunga - anche troppo - che in compenso ha fatto registrare pochissimi OCS. Anche la "forzatura" di tre prove nella prima e nella seconda giornata, con le previsioni che davano in arrivo una perturbazione nei

giorni seguenti, si è rilevata azzeccata. A terra, sotto l'infuriare di proteste a catena, con discussioni sofferte e travagliate, in qualche occasione le decisioni del Comitato non sono sempre state interpretate positivamente.

La Classe è arrivata a Rimini con il nuovo Regolamento non ancora emanato e con alcune situazioni pendenti nei riguardi delle nuove costruzioni che costituivano una chiara minaccia di bufera. E puntualmente la bufera c'è stata. La tensione si è subito manifestata virulenta e dopo alcuni scontri verbali tra i diretti interessati c'è stato chi ha preferito riprendere la via di casa abbandonando il Campionato.

Il clima generale a questo punto si è alquanto inasprito e non sono mancati altri spunti di scontro e di polemica che hanno lasciato la bocca amara agli stessi contendenti e ai passivi spettatori. La questione, non del tutto risolta, ha poi finito con il placarsi per il bene dell'intera Classe, ma il Segretario - costretto a passare più tempo in riunione che in regata - ha dovuto sudare sette camicie e ha ribadito che quanto accaduto non si dovrà ripetere.

Con ciò interpretando il pensiero della stragrande parte della classe.

Per i non addetti ai lavori, la maggioranza, resta incomprensibile come sia possibile mettere in piedi discussioni interminabili sui criteri costruttivi di una barchetta di tre metri e mezzo che potrebbe essere il tender di un one tonner.

C'è da augurarsi vivamente che per il futuro simili problematiche si riesca a tenerle fuori del contesto gioioso e spensierato che deve caratterizzare la massima riunione agonistica dell'anno.

Il campionato, quello vero che si corre in mare e non intorno ad un tavolo a discutere, è stato invece molto interessante e piacevole da seguire.

I concorrenti, provenienti da tutta Italia, erano, come detto 62, di età compresa tra i 14 e i 74 anni (...la magia del Dinghy!).

Le condizioni meteomarine hanno consentito lo svolgimento di tutte e sette le prove in programma, che sono terminate il sabato, senza dover ricorrere alla riserva domenicale.

Paolo Viacava ha vinto il suo settimo titolo nazionale (2.2.1.1.1.5.dnc). Ancora una volta le sue qualità di timoniere si sono perfettamente fuse con le doti caratteriali di massima concentrazione, tenacia e regolarità.

Non è stata una vittoria del tutto scontata la sua perché dopo le prime due prove vinte perentoriamente da Aldo Samele (1.1.8.2.6.3.dnc) il colpaccio per *il canarino feroce* sembra possibile. Ma Aldo, con le condizioni di vento più sostenute della terza prova e forse anche a causa della sempre maggiore pressione, si è perso un po' ed ha ceduto la leadership a Paolo che implacabile lo attendeva al varco. Il valore di entrambi resta un dato di fatto ed il campionato è stato sempre una questione a due tra di loro.

Giorgio Pizzarello, terzo classificato e primo dei Master (15.8.9.3.4.1.2), ha sofferto nelle prime prove per l'aria troppa leggera e quando ha carburato ha anche vinto la sesta prova mettendo in riga anche i campionissimi.

Paola Randazzo si è riconfermata campionessa italiana femminile per il 2006 dopo una lotta appassionante e leale con Francesca Lodigiani. Gli altri titoli in palio sono andati a Filippo La Scala (Dinghy Classici) che ha regolato gli altri otto concorrenti della categoria, mentre il titolo per i Dinghy d'Epoca non è stato assegnato, essendovi solo due concorrenti

Pieno riscatto per Filippo Jannello con il quarto posto in classifica generale. Quest'anno non si è perso gli occhiali ed ha corso il suo miglior campionato della sua carriera.

Gaetano Allodi ha terminato al quinto posto, ma certamente al di sotto delle sue possibilità, date le condizioni meteorologiche sicuramente favorevoli al suo ... peso leggero.

In evidenza Massimo Canali (6°) ed Emanuele Tua (7°), non ostante i loro fisici non adatti ai venti leggeri che hanno predominato.

Giorgio Sanzini ha camminato come un treno (...a vapore per via della pipa) anche con venti leggeri; Andrea Pivanti, con pochissimo allenamento, ha confermato di poter ormai sempre puntare in alto; Pinuccio Viacava ha compromesso un ottimo risultato con qualche prova in cui si è smarrito.

Stefano Lillia ha realizzato un terzo posto nella terza regata come Ugo Leopardi, veterano del campionato, terzo nella settima prova. Fabrizio Cusin, lontano dal rendimento sfoderato alla nazionale Palermo, si è fermato al dodicesimo posto. Fabrizio che è successo?

Tra gli esordienti che hanno stupito, ricordiamo il velaio Vittorio D'Albertas, Marcello Coppola un dinghista palermitano degli anni Sessanta che non ha dimenticato come si timona, il gardesano Riccardo Pallavidini (Carneade) che ha vinto la settima regata ed infine il palermitano Ubaldo Bruni, padre d'arte, *vecchio* finnista con un Dinghy nuovo di zecca ritirato dal cantiere giusto in tempo per essere a Rimini.

Mai come questa volta sono mancati i duetti Alati-Papa che sarebbero stati salutari con il clima che ha imperversato sulla comunità dinghista. Enrico Papa era assente fisicamente, Giulio Alati, divenuto *il magnifico*, è riuscito a fare peggio del suo storico avversario Giuseppe La Scala, con il quale ha condiviso la sorte del peggior campionato mai disputato.

Che questa ormai storica rivalità tra i due timonieri (che poi si amano alla follia !) faccia malissimo alle performances sportive di entrambi ?

Maurizio Tirapani, preso dagli oneri di commodoro padrone di casa, ha... ricoperto di sale i partecipanti ed ha riconquistato la vecchia posizione in classifica che aveva lasciato con grandi sacrifici.

(Office Editor)

IL CANARINO FEROCO RACCONTA IL SUO CAMPIONATO

Eccomi di ritorno da Rimini...quest'anno ci sono andato proprio vicino!!! Dopo due primi nelle prime due regate da manuale, ottimo passo grande concentrazione e intuizioni tattiche. Vittorie ambedue nette e con grande distacco (che sia la volta buona??).

Ma nella terza regata ripiombò sulla terra, sono rimasto invischiato in una serie di grovigli provocati dai soliti "sportellatori" in partenza, sono in quarta fila...prima boa 34°!!!! e alla fine 8° con gran fatica.

Il secondo giorno, quarta regata, meravigliosa prima bolina, ottima poppa sempre primo con il "mastino" Viacava alle calcagna; alla boa di poppa inizio la bolina e qui commetto forse l'errore più grosso di tutto il campionato: invece di controllare Paolo che prosegue mura a sinistra viro e mura a dritta attraverso il campo incrociando la flotta che scende in poppa (59 barche!!) il vento gira a destra, me ne accorgo, riviro maledicendo la mia disattenzione ma...ahimè devo riattraversare la superstrada di dinghy che scendono sempre in poppa. Conclusione, Paolo si allunga e all'incrocio successivo mi è davanti e mi controlla fino alla fine stando davanti anche nell'ultima poppa.

Alla fine della quarta prova il vento sale arrivando sui 7 metri, la giuria giudiziosamente aspetta e ci fa partire con circa 5/6 metri che fortunatamente scemano a metà bolina: regata per me abbastanza incolore vinta da Paolo.

Sesta prova, parto molto bene, anche se meno bene di Pizzarello che prende subito il comando ma meglio di Paolo che parte maluccio.

Alla prima boa dopo un buon bordeggio arrivo terzo dopo Pizzarello e Canali, sono all'incrocio con Pippo che procede sulla lay-line mura a destra io passerei ampiamente ma condizionato dai nostri stupidi patti di non aggressione viro sotto di lui ...conclusione lui mi poggia addosso come un panzer per andare in boa ed io con una corrente terrificante faccio una fatica pazzesca a prendere la boa perdendo il contatto con i primi tre e facendomi quasi raggiungere da Paolo. Nella poppa non cambia nulla, nella bolina successiva sia Pippo che io passiamo Canali che è un ottimo regatante ma che patisce un po' il suo fisico da starista.

Iniziamo l'ultima bolina con un bordo buono mura a sinistra, corrente pazzesca. Paolo che gira la boa dietro di me tenta un attacco andando a terra mura a dritta ma perde il contatto da noi.

Ultima poppa con primo Pizzarello, secondo Pippo, terzo io, quarto Canali e quinto Paolo così finiamo e così finisce il campionato per i primi due.

Infatti non posso più, neanche con un primo posto, passare Paolo; mentre Pizzarello terzo neanche con un primo e con un mio DNS potrebbe passarmi.

Decidiamo, quindi, con Paolo l'indomani di saltare l'ultima regata che riesce a partire solo nel tardo pomeriggio, questo anche per non andare a danneggiare gente che combatte nelle posizioni dal sesto al terzo, tutti abbastanza vicini.

Che dire ? Alla fine sono contentissimo, Paolo è indubbiamente fortissimo e avere la soddisfazione di combattere con lui mettendolo dietro in tre regate su sei era cosa per me impensabile fino a poco tempo fa!

(Aldo)

COLTE AL VOLO

A Rimini, quando il piazzale si è infuocato esageratamente e la guerra santa sembrava ormai scoppiata, una ombra di malessere aleggiava sulla Classe e nell'animo della parte più numerosa dei dinghisti che possiamo definire tranquilli.

E' stato proprio allora che abbiamo colto il grido disperato del dinghista qualunque rivolto a tutti i responsabili della querelle: " PER FAVORE, RIDATE IL DINGHY AI DINGHISTI".

Il segretario AICD, particolarmente tribolato per la serie di problematiche che si sono abbattute a Rimini, se l'è cavata tutto sommato bene per la parte a tavolino. E' precipitato, invece purtroppo, sul campo di regata dove ha conseguito il peggior piazzamento della sua carriera (49°) battuto anche dall'esordiente fratello minore Filippo.

L'onore, ancora una volta, glielo ha salvato il suo avversario più coreaceo, Giulio Alati, che non ha voluto inferire e si è affettuosamente andato a piazzarsi al 51°.

Il segretario, dopo aver ceduto la sua barca abituale "Non mollare" al fratello, sembra che in futuro correrà con un'altra barca per la quale ha scelto il nome "Barcollo, ma non mollo".

CAMPIONATO DEL TIGULLIO: IL CANARINO COLPISCE ANCORA

Con la giornata di recupero di domenica 3 settembre si è concluso il Campionato del Tigullio 2006 organizzato dal Circolo Velico Santa Margherita Ligure. Nonostante il vento leggero sui 3 m/s si sono potute disputare due regate. Nella prima prova vittoria di Vincenzo Penagini su "Plotzlich Barabba!" (YCI), seguito da Paolino Viacava su "Mailin" (CVSML), terzo Aldo Samele su "Canarino Feroce" (CVSML). Nella seconda prova gli ordini si invertono con Samele in prima posizione, seguito da Penagini, terzo Bertolini.

Con questi piazzamenti Aldo Samele con il suo CANARINO FEROCO si conferma Campione del Tigullio 2006, seguito da Filippo Jannello, (CVSML), terzo Vincenzo Penagini (YCI), quarto Vittorio D'Albertas (CN Lavagna), quinto e 1° Master Carlo Pizzarello (YCI). Seguono altri 21 concorrenti. Il Campionato si articola su 6 giornate di regate (più eventuali recuperi) a partire dal mese di giugno fino ai primi di settembre. Le 15 prove svolte hanno visto sempre un elevato numero di partecipanti confermando anche per quest'anno il successo di questa manifestazione. (Dragut)

SALO' DINGHY CUP (5a prova) - Salò 3 settembre.

Con la regata del 3 settembre si è conclusa la terza edizione della Salò Dinghy Cup con la riconferma di Corrado Mosconi e la rimonta di Andrea Lovato su Piero Barziza che ha preferito le bonacce del "Gorla" alla buona aria del golfo di Salò.

Dominatore della giornata Papa, ma non quello solito, quello bravo: Riccardo!

Ottima prestazione dell'altro ospite Alfio Valente che ha dimostrato che le barche in legno vanno quanto quelle in vetroresina.

Primo degli iscritti al campionato Andrea Lovato che si è tolto la soddisfazione di battere Corrado Mosconi e ha promesso grande battaglia per la prossima edizione.

La giornata è stata così divertente che ci siamo ripromessi di non andare in letargo ed organizzare nuove regate per autunno e inverno!

(Ezio)

II COPPA GASPARE SARULLI - Mondello (Palermo) 12 settembre

Tre partecipanti soltanto per questa regata che per non entrare in conflitto con quelle della 44a Settimana Velica Internazionale del Mediterraneo è stata anticipata nei giorni feriali.

Solo tre, ma eccellenti: Ubaldo Bruni, Paola Randazzo e Mario Catalano. Se ci fosse un commento musicale da abbinare alla notizia, la scelta cadrebbe senz'altro sul motivo di Renzo Arbore: "Meno siamo, meglio stiamo e ne siamo fieri...!!"

Il ritorno in acqua di Mario Catalano era atteso con la primavera e puntualmente c'è stato e, poi, non poteva mancare alla Coppa dedicata al grande velista palermitano Gaspare Sarulli, quello che negli anni '40/'50 portava il Dinghy di bolina come fosse uno Star.

Non siamo riusciti a saperne di più sulla regata perché la segreteria del "Lauria" è aperta solo di mattina e il Dinghy News si confeziona di sera.

(Office Editor)

TROFEO GENERALE PITTALUGA - Recco 16/17 settembre

Sono arrivati in dodici a Recco, quasi tutti *navigati* e qualche entusiasta esordiente sul Dinghy, per disputare il trofeo intitolato al Generale Giuseppe Pittaluga che il Circolo Amici Vela e Motore ha istituito per ricordare una vecchia gloria, papà di tutti i dinghisti liguri.

Questo malvagio inizio di settembre ha rovinato la festa anche a Recco e così si è riusciti a disputare soltanto le due prove di sabato mentre sono saltate quelle di domenica.

Superpippo Jannello, caricato dal bel risultato conseguito al Campionato di Rimini è arrivato primo per due volte davanti a Gin Gazzolo che ogni tanto "batte un colpo", tira fuori il suo *Pallino* e fa sapere che c'è ancora.

In classifica finale: primo Filippo Jannello, secondo Gin Gazzolo e terzo Titti Carmagnani. La vera sorpresa della riunione di Recco è stata però la leonessa Francesca Lodigiani che dopo Rimini ha iniziato subito a mettere in atto la sua sete di riscatto: questa volta ha messo dietro ben sette onorevoli maschietti.

(Office Editor)

UNA LETTERA DI VINCENZO PENAGINI

"Caro Giuseppe,

Contestualmente alla cronaca del 70° Campionato Italiano, Ti sarò grato se vorrai pubblicare su Dinghy news le considerazioni che hanno limitato la mia permanenza a Rimini a solo tre ore e portato al ritiro dal Campionato primo disertato dal 1999, anno in cui sono approdato al Dinghy.

Non volendo che il mio comportamento sia considerato come una "fuga" o come dimissioni da membro del Comitato Tecnico, ma volendo che siano lette invece come una ferma presa di posizione, ritengo che uno spazio sul prossimo bollettino della Classe mi sia dovuto per sgombrare il campo da eventuali insinuazioni o polemiche.

E' evidente a tutti che il mio abbandono sia legato alla mia indisponibilità a considerare fino ad oggi stazzabile la barca progettata dalla Tre Esse Consulting e senza volermi addentrare nel merito - in quanto le mie considerazioni le ho espresse per iscritto e consegnate alla Segreteria della Classe (e sono a disposizione di tutti gli Associati) - voglio ricapitolare quelle che sono state le linee direttive del mio operato che ritengo di avere svolto nell'interesse della Classe.

La mia linea di condotta è stata quella di valutare - sulla base di un regolamento in fase di revisione pieno di dubbi interpretativi - la nuova costruzione e ricapitolare brevemente le fasi convulse della vicenda.

In data 1 luglio u.s. a Bracciano mi hai consegnato la richiesta autorizzazione alla costruzione della barca, presentata dalla Tre Esse Consulting del Dr. Ing Cristiano Battisti. In data 25 luglio, dopo aver preso visione dei disegni, ho dato la mia disponibilità ad andare a Formia a visionare il prototipo in presenza di uno Stazzatore Federale.

Il primo agosto con il Prof. Cesare Cislighi (Stazzatore Federale) ho eseguito i controlli e il 3 agosto ho presentato alla Classe una relazione dalla quale risultava le linee d'acqua della barca disegnata e realizzata - con un metodo nuovo - secondo i piani originali andavano bene ma che altri particolari (spessore del prototipo, riempimento della sezione a U della chiglia, numero dei rinforzi e dei madieri, perno di deriva spostabile, forma del doppiofondo dimensioni delle casse d'arie, quote del doppiofondo, legni usati per falchetta e bottazzo del prototipo in rapporto alle barche di seguito costruite) a mio avviso non erano a norma e che certe soluzioni andavano attentamente valutate ed esaminate in modo approfondito dal Comitato Direttivo.

In tale relazione segnalavo, peraltro, un evidente vizio nella forma nella domanda in quanto, essendo stato realizzato prima lo stampo e poi presentati i disegni, si contravveniva apertamente a un articolo del regolamento di classe.

Il rapporto del Prof. Cislighi confermava- in parte- i miei dubbi e perplessità tecniche.

In data 20 agosto al ritorno delle vacanze aprivo una relazione predisposta in data 7 agosto dalla Tre Esse Consulting nella quale vi era la sola disponibilità ad eliminare il perno spostabile della deriva, ricavato in una "piscinetta" realizzata ad hoc, e apprendevo che per il giorno 30 agosto era convocata una riunione del Comitato Direttivo per esaminare la stazzabilità o meno del prototipo; a tale riunione avrebbe partecipato anche il Dr. Ing. Cristiano Battisti.

Il giorno 30 agosto - a seguito di una mia controrelazione - veniva stabilito che la barca non era stazzabile in quanto erano necessari ulteriori disegni delle quote del doppiofondo, che i rinforzi in più dovevano essere eliminati, che la chiglia era da mantenere vuota, che gli spessori dovevano mantenersi tra i 2,5mm e i 3mm.....e che comunque la Classe rimaneva a disposizione subito dopo il Campionato.

Al mio arrivo a Rimini le minacce fisiche del Prof. Guido Battisti a Filippo Jannello con la minaccia quasi contestuale di "rovinare il giocattolo" (formulata davanti a molti testimoni e valutata poi nell'Assemblea di Classe) e quanto asserito - in forma minacciosa - dal Dr Ing. Cristiano Battisti che solo venti barche non erano passibili di protesta di stazza mi hanno convinto a farmi da parte per le seguenti ragioni:

Non sono abituato a regatare in un clima diverso da quello che ha sempre contraddistinto le regate della nostra Classe; la regata deve rappresentare per me una fonte di divertimento e non di preoccupazione o di tensione oltre il limite sportivo.

Rivendico al Comitato Direttivo e al Comitato Tecnico la piena autonomia nelle decisioni per quel che concerne il futuro della classe ; il mio " segnale "- lasciando Rimini - è quello che non ci deve assolutamente piegare alle intimidazioni e che il Dinghy esiste perché esistono i regatanti e che tutti Cantieri devono sottostare alle decisioni del Comitato Direttivo della Classe e indirettamente del Comitato Tecnico organo consultivo del primo.

Il Direttivo della Classe, quale espressione dell' Assemblea dei Soci, non deve essere messo davanti al fatto compiuto ma deve poter vigilare, nei modi e nei termini ritenuti più idonei, alla salvaguardia della Classe.

Mi sono ritenuto " responsabile " in quanto non ho "pedissequamente" approvato il progetto e quindi ho ritenuto che la mia partenza contribuisse a rasserenare gli animi.

Il Campionato Italiano deve rappresentare il culmine della stagione sportiva e un momento di aggregazione tra Associati -Regatanti di tutte le zone.

Fin dalla mia nomina nel febbraio 2006 la funzione di membro del Comitato e di regatante mi sono sembrate inconciliabili (per ragioni facilmente intuibili) ed ero certo che - prima o dopo - avrei dovuto e sarei arrivato a fare una scelta .

Al Campionato davo quasi per sicuro un certo atteggiamento (di cui avevo avuto conferma alla fine della riunione del 30 agosto nel Tuo Studio e sentore attraverso diverse telefonate nei giorni antecedenti) ma pensavo che alla fine avrebbe prevalso il buonsenso e l'educazione.

Ho pertanto deciso di non partecipare più ad alcuna regata fino a quando l'Assemblea di Classe non mi sostituirà precisando altresì che dopo l'esperienza di questi mesi non intendo ricandidarmi - in questo contesto e in questo clima - a membro del Comitato Tecnico.

Continuerò, peraltro insieme a tutti i membri del Comitato Direttivo, a valutare la richiesta di autorizzazione di recente presentata fino alla fine del mandato ricevuto.

Spero di aver chiarito la mia posizione di fronte a tutti gli Associati della Classe.

Un cordiale saluto.

Vincenzo Penagini''